

Disposizioni in materia di giovani e servizio civile universale

Il Presente provvedimento dal punto di vista dell'ASviS presenta positivi elementi di continuità sia con la Legge costituzionale n.1 dell'11 febbraio 2022 che ha introdotto in Costituzione, modificando l'articolo 9, "l'interesse delle future generazioni", sia con la successiva legge n. 167/2025 che ha introdotto in Italia la Valutazione di impatto generazionale, prevedendo al comma 1 dell'articolo 4 che "le leggi della Repubblica promuovono l'equità intergenerazionale anche nell'interesse delle generazioni future",

Come detto, la modifica costituzionale e la citata legge 167/25 determinano un potenziale "salto quantico" per la cultura giuridica e politica del nostro Paese, molto concentrata sul conseguimento di obiettivi di breve termine, e rispondono in modo molto significativo a quanto previsto dal Patto sul Futuro approvato dal nostro Paese in sede ONU il 23 settembre 2024.

Il disegno di legge delega in materia di politiche per i giovani e Servizio Civile Universale, approvato dal Consiglio dei Ministri il 22 dicembre 2025 e attualmente in esame alla Camera può quindi contribuire all'obiettivo perseguito da ASviS perché definisce una disciplina nazionale organica in materia di politiche giovanili, promuovendo, tra l'altro, la partecipazione dei giovani alla vita politica, economica e sociale, nel rispetto del principio di equità intergenerazionale, coinvolgendoli attivamente nei processi decisionali e di policy making.

È da valutare positivamente il riferimento alla strategia dell'Unione europea per la gioventù, quale quadro di riferimento per la collaborazione a livello europeo nell'elaborazione delle politiche per i giovani e per la predisposizione delle agende per la gioventù degli Stati membri (**Articolo 1, comma 1 a**) .

Il disegno di legge prevede anche l'istituzione di un **Osservatorio permanente per le politiche per i giovani**, cui spetterà il compito di garantire un coordinamento tra i diversi livelli di governo e di elaborare la **Strategia Nazionale per la Gioventù**, un documento programmatico, con orizzonte temporale almeno quinquennale, contenente priorità strategiche, obiettivi e linee di intervento condivise tra Stato ed enti territoriali. Nell'ambito dell'Osservatorio viene previsto un Comitato tecnico-scientifico presieduto da un coordinatore tecnico-scientifico, nominato dal Presidente del Consiglio dei ministri o dall'Autorità politica delegata in materia di politiche per i giovani, composto da membri rappresentativi di alcune Amministrazioni dello Stato, dell'Istat e dall'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali del Consiglio nazionale delle ricerche.

Considerazioni più approfondite dell'ASviS in merito ai contenuti menzionati¹ :

- Le finalità di equità intergenerazionale presenti nel provvedimento non sono adeguatamente agganciate ed integrate con gli obiettivi, anche e solo a livello di framework, contenuti nel "Patto sul futuro". Il "Patto sul Futuro" indica numerose azioni volte a migliorare il processo decisionale relativamente agli "effetti significativi di tipo ambientale o sociale a carico dei giovani e delle generazioni future".
- Non è presente un riferimento e quindi manca l'integrazione con la recente Strategy on Intergenerational Fairness². In particolare, sarebbe opportuno nei successivi decreti integrare alcuni

¹ Molte delle osservazioni e delle valutazioni qui presenti sono tratte dal Future Paper "La valutazione d'impatto generazionale delle leggi: un cambio di paradigma per le politiche pubbliche", pubblicato il 5 marzo 2026 dall'Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile Ets e Save the Children nell'ambito del progetto Ecosistema Futuro.

² <https://ec.europa.eu/commission/presscorner/api/files/attachment/882329/Factsheet%20-%20Strategy%20on%20Intergenerational%20Fairness.pdf>

parametri presenti nell' Intergenerational Fairness Index, quale strumento pensato per catturare le disuguaglianze di opportunità tra generazioni nel tempo, monitorando le metriche già adottate e i modelli già progettati, in modo da rendere più lungimiranti le decisioni politiche e indirizzarle agli obiettivi di equità intergenerazionale.

- Alla luce del quadro internazionale, europeo e nazionale delineato, è opportuno pertanto inserire la valutazione di impatto generazionale (VIG) come criterio guida di delega e non limitarsi a citarlo come mero strumento settoriale o accessorio, bensì come una infrastruttura cognitiva permanente del processo normativo e, più in generale, delle politiche pubbliche destinate alle giovani e future generazioni. In questo senso va superata una lettura meramente youth-centred per assumere una prospettiva generazionale estesa, capace di valutare gli effetti sulle coorti presenti e future nel corso di vita. In società caratterizzate da forte squilibrio demografico, non valutare adeguatamente l'impatto generazionale delle decisioni porta a sottostimare sistematicamente le implicazioni future delle decisioni presenti, non solo in termini di costi, ma anche di opportunità mancate. In questo senso, la VIG può diventare uno strumento strategico per orientare gli investimenti pubblici e privati verso le fasi critiche del corso di vita (istruzione, transizione scuola-lavoro, accesso alla casa, genitorialità), contribuendo a ricostruire fiducia nel futuro, sostenibilità demografica e sociale, e dunque anche economica. L'equità intergenerazionale deve essere intesa non solo come criterio per ridurre gli squilibri esistenti, ma anche come principio abilitante, capace di rafforzare le capacità delle nuove generazioni di affrontare le sfide del proprio tempo.
- Con riferimento all'**Osservatorio permanente per le politiche per i giovani (articolo 4)** è opportuno che questo, attraverso un ruolo proattivo del **Comitato tecnico scientifico (art. 4 comma 3)**, non si limiti ad essere un mero organismo di consultazione e coordinamento politico ma che possa sviluppare prerogative sostanziali di indirizzo e programmazione (policy making) attraverso lo sviluppo di modelli e indicatori integrati, con una pluralità di strumenti metodologici, tenendo conto anche degli orientamenti della Commissione europea e rappresentando al proprio interno, insieme ai soggetti istituzionali e alle Amministrazioni territoriali, le principali organizzazioni della società civile competenti in materia, al fine di migliorare la qualità dei modelli e determinare in maniera efficace l'impatto generazionale e intergenerazionale delle politiche. Innanzitutto, ciò è necessario con riferimento al "rapporto annuale sulla condizione giovanile in Italia, tenuto conto dei bisogni e delle aspettative che caratterizzano le diverse fasce d'età che compongono la platea dei destinatari delle politiche per i giovani" che si prevede quale prerogativa del Comitato tecnico scientifico (**art.4 comma 4**). L'obiettivo non è una previsione deterministica del futuro, ma una valutazione informata delle alternative disponibili per costruire politiche affidabili e coerenti con gli obiettivi di equità intergenerazionale.
- Per tale motivo appare imprescindibile integrare il Comitato tecnico scientifico con soggetti di comprovata esperienza provenienti dal mondo accademico e dalle principali organizzazioni competenti in materia e altresì prevedere un **raccordo e coordinamento permanente con l'Osservatorio VIG previsto dalla Legge n. 167/2025**, al fine di migliorare la qualità dei modelli e determinare in maniera efficace l'impatto generazionale e intergenerazionale delle politiche.
- Di conseguenza e considerato quanto sopra è fortemente auspicabile che, **contrariamente a quanto attualmente previsto, il provvedimento attivi risorse significative, nell'ambito dell'Osservatorio, per migliorare i modelli esistenti, tradizionalmente concentrati sulle variabili economiche, estendendoli alle dimensioni sociali e ambientali**; si raccomanda, quindi, che la Presidenza del Consiglio, di intesa con il Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR) possa destinare risorse adeguate ad attività di ricerca al fine di promuovere l'implementazione dei modelli esistenti.
- Sempre in merito alle prerogative dell'Osservatorio è da rilevare l'attribuzione, prevista dall'articolo 4 comma 1, di definire un quadro normativo di riferimento per l'adozione, da parte dell'Autorità politica delegata in materia di politiche giovanili, di un atto programmatico, quale la **strategia**

nazionale per la gioventù, con orizzonte almeno quinquennale, che individui le priorità strategiche, gli obiettivi e le linee di intervento condivise fra lo Stato e gli enti territoriali. È tuttavia fortemente auspicabile che l'Osservatorio nell'esercizio di tale attribuzione, e quindi nella redazione della citata Strategia, possa raccordarsi in temini di indirizzo e coordinamento con la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS), approvata dal Comitato interministeriale per la transizione ecologica (Cite) il 18 settembre 2023, in occasione dell'SDG Summit dell'Onu.

Con riferimento all' Art. 2. (**Delega al Governo per la revisione della normativa in materia di servizio civile universale**) l'ASviS, in linea con il Position paper "Il Servizio civile universale: giovani, cittadinanza e pace",³ valuta positivamente i criteri direttivi di cui al comma1 ed in particolare:

- b) regolare la programmazione in materia di servizio civile universale, valorizzando la capacità progettuale degli enti di servizio civile universale rispetto agli interventi da realizzare, e promuovere interventi a carattere sperimentale per favorire l'innovazione del sistema del servizio civile universale e la partecipazione dei giovani;
- f) disciplinare il monitoraggio e la valutazione dei risultati dei progetti di servizio civile universale, collegandoli ai benefici per gli operatori volontari e all'ascolto degli attori coinvolti;
- g) valorizzare e certificare le competenze acquisite dagli operatori volontari durante l'esperienza di servizio civile universale anche in raccordo con le altre amministrazioni competenti.

Tra gli aspetti su cui porre attenzione vanno sottolineati i rischi di una delega troppo ampia, che può annacquare finalità e criteri di qualità, e dell'assenza di investimenti adeguati che potrebbe limitare lo sviluppo del sistema. A questo si aggiunge anche l'esigenza che la semplificazione prevista sia attuata in un'ottica di sostenibilità e concertata con tutti gli stakeholders.

Inoltre, nel merito, ASviS ricorda che il Servizio Civile Universale ha funzione costituzionale precisa – difesa non armata e nonviolenta della Patria, educazione alla cittadinanza e costruzione di legami sociali ai sensi degli articoli 11 e 52 della Costituzione – è quindi non è meramente riconducibile a strumento di welfare delle politiche giovanili o delle politiche sociali. Gli effetti sociali positivi rappresentano una conseguenza, non l'obiettivo dell'istituto che deve rimanere la progressiva affermazione di educazione alla pace e alla cittadinanza in cui i giovani sperimentano responsabilità, convivenza e pratiche non violente nei territori, come del resto previsto dal Piano triennale 2026-2028 in linea con l'obiettivo 16 dell'Agenda 2030:

Specificamente ASviS ritiene opportuno:

- **Valorizzare la dimensione costituzionale della pace e del rifiuto e contrasto della violenza e della guerra in ogni sua manifestazione**, combinate con la tutela e la piena realizzazione dei diritti umani quale pilastro costitutivo e fondante del Servizio civile universale; SCU deve accrescere e vedere valorizzare la sua funzione di presidio di cittadinanza attiva e inclusione, capace di rafforzare il tessuto democratico delle comunità.
- **valorizzare il servizio civile come motore di sostenibilità**, intesa in primo luogo in chiave sociale, etica, civica, imperniata sull'assunzione da parte degli individui di una corresponsabilità nell'esercizio partecipativo della funzione pubblica;
- **investire in modo deciso e prospettico sul Scu**, uscendo senza indugi dal regime di precarietà e incertezza che ha contrassegnato nel passato più o meno recente alcune tappe della storia dell'Istituto;

³ <https://asvis.it/notizie-sull-alleanza/19-13689/servizio-civile-universale-un-aiuto-per-la-comunita-unoccasione-per-i-giovani>

- Allestire meccanismi e strumenti, anche digitali, di **collaborazione aperta e plurale** tra istituzioni, enti e territori per rafforzare il servizio civile e renderlo sempre più efficace per i giovani e per il Paese.
- garantire l'**indivisibilità e l'unitarietà dell'Istituto**, a prescindere dai settori, ambiti, luoghi, tempi dell'intervento e di maturazione dell'esperienza, presentando in tutte le articolate forme e manifestazioni progettuali che si susseguono negli anni **una proposta di valore unitaria e una matrice comune**;
- **ribadire con forza il legame ontologico tra il Scu e il valore della partecipazione civica**, sia in forma individuale che organizzata, incentivando i principi di inclusività, integrazione e accessibilità per tutti i giovani.
- **rafforzarne i cardini di universalità e affermare la vocazione globale dell'Istituto**, non limitata ai soli progetti all'estero in aree di crisi, ma imperniata nella trasversalità dei progetti sull'unione indissolubile tra popoli e storie personali, che crea incastri e legami saldi e fruttuosi alla base stessa dell'idea di pace, istituzioni solide, dimensione multilaterale nella risoluzione dei conflitti.